

### 14 GENNAIO – II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO( ANNO B)

Attorno al Signore celebriamo il memoriale del suo sacrificio, ricordo e attuazione per noi, nel nostro tempo, dell'opera della nostra redenzione, come diciamo nella preghiera sulle offerte. Essa è resa presente, per opera dello Spirito Santo, nella verità del Corpo e Sangue di Cristo, che divengono convito della Chiesa, popolo della nuova alleanza, come dicono le parole della consacrazione.

Nel giorno del Signore incontriamo Cristo nella Liturgia e nei fratelli e, con il dono dello Spirito, ci viene confermata la grazia del Battesimo. Con cuore disponibile ascoltiamo la Parola di Dio, che illumina i misteri che celebriamo. Così la nostra carità reciproca si riaccende. Nella orazione iniziale chiediamo a Dio: « *O Padre, che in Cristo Signore hai posto la tua dimora tra noi, donaci di accogliere costantemente la sua parola per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...* ». Così nella liturgia e nei fratelli non dobbiamo lasciar cadere a vuoto nessuna sua parola, per riconoscere il suo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del suo regno ». Chiediamo, ancora, al Signore dopo la comunione che, nutriti con l'unico pane di vita, nell'unica fede, formiamo un cuor solo e un'anima sola nell'unico Corpo di Cristo.

#### Prima Lettura: 1 Sam 3,3-10.19.

*Il giovane Samuele, mentre dorme nel tempio, sente, nella notte, una voce che lo chiama: « Samuele! ». Credendo che sia il sacerdote Eli a chiamarlo, Samuele va da lui., Alla terza volta, Eli, comprendendo che è il Signore a chiamarlo, dice al giovane che, qualora di nuovo sentirà la voce, dovrà dire: « Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta ». Così il giovane Samuele si pone in atteggiamento di ascolto e di disponibilità a fare la volontà del Signore. Il Signore chiama tutti ad essere suoi servi e di ciò non dobbiamo vergognarci, perché tutta la nostra dignità sta nell'ascoltare e assecondare la volontà del Signore.*

Scritto da Antonino Lo Grasso  
Sabato 13 Gennaio 2024 10:49 -

---

*Ciò non significa che veniamo menomati quando facciamo la sua volontà, ma che anzi esercitiamo la nostra vera libertà. Solo gli uomini ci possono rendere schiavi: Dio ci tratta da figli e con un amore di Padre.*

### **Seconda Lettura: 1 Cor 6,13-15.17-20.**

San Paolo dice ai Corinzi e, anche a noi che, divenuti nel Signore Tempio dello Spirito Santo mediante il Battesimo, che ci ha legati a Cristo come membra di un corpo, dobbiamo rispettare il nostro corpo perché è stato santificato dalla presenza di Dio in noi. Non possiamo, allora, usarlo a nostro piacimento, come strumento di peccato e di impurità, perché ci ricorda che “ *qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*” ( 1Cor 6,18-20).

Il corpo, essendo noi stati salvati integralmente, non è estraneo alla salvezza, per cui bisogna trattarlo secondo il progetto e il disegno di Dio: corpo e anima risorgeranno per la vita eterna.

Anche nel Matrimonio il cristiano glorifica il suo corpo facendolo asservire al disegno di Dio: attraverso di esso si esprime l'amore sponsale indissolubile, fecondo, e donandosi al coniuge, nel rispetto della totalità della persona, diventa segno visibile dell'amore spirituale. Per questo, per i cristiani, l'uso di esso deve essere vissuto nella castità coniugale, lontano da ogni forma di infedeltà e nel rispetto dell'altro.

### **Vangelo: Gv 1,35-42.**

*Giovanni, dopo aver battezzato Gesù al Giordano, aver visto posarsi su di lui lo Spirito Santo e aver sentito le parole del Padre, che rivela il suo Figlio come l'Unigenito in cui si compiace, vedendolo passare, qualche giorno dopo, lo addita a due dei suoi discepoli dicendo: « Ecco l'agnello di Dio », ed essi, lasciato Giovanni, seguono Gesù. I due vanno, vedono dove abita e rimangono con lui. E' un incontro decisivo che cambia la loro vita e si mettono alla sua sequela di Gesù. Anche altri seguiranno Gesù, come Simone Pietro, a cui, il fratello Andrea comunica la gioia di aver incontrato il Messia e lo conduce da Gesù. Il Maestro, vedendolo, gli dice: « Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa ». Da quelle chiamate altre ne sono seguite e, fino alla nostra chiamata, ogni cristiano è chiamato a seguire il Signore, fare come discepoli l'esperienza di lui e del suo amore. Da ciò deriva l'esigenza di essergli fedele non solo con le buone intenzioni ma anche e soprattutto con la propria vita.*

**RICONOSCIAMO IN GESÙ LA PRESENZA E L'AGIRE DI DIO.**

Scritto da Antonino Lo Grasso  
Sabato 13 Gennaio 2024 10:49 -

---